



panel ADI-sd
«IL CONDOMINIO:
LO SPAZIO DELLA
MODERNITÀ»

XXII Congresso
dell'ADI
Bologna, 13-15/9/18

**Natura, società
e letteratura**

Comunicazione di
Emira Armentano
14/9/18

Il “condominio” in letteratura: da LUOGO della modernità a NON LUOGO della post-modernità. Quando il condominio si trasforma in iper-centro-inclusivo.

**Congresso Nazionale 2018
Associazione degli Italianisti – Sezione Didattica**



Percorso: *fil rouge*

- spazio aggregativo del '900:
 - luogo di solidarietà
 - luogo-emblema del boom economico
 - luogo di conflitto e facciata perbenista
 - luogo metamorfico
- ↓
- «non luogo» inclusivo, chiuso e anonimo
 - regressione *ad originem*





Percorso: i testi

1. Woolrich, *It had to be murder* - 1943/4
2. Hitchcock, *La finestra sul cortile* - 1955
3. Perec, *La vita istruzioni per l'uso* - 1978
4. Ortese, *Un paio di occhiali* - 1953
5. Calvino, *La speculazione edilizia* - 1957
6. Calvino, *Marcovaldo* - 1963
7. Bufalino, *Tommaso e il fotografo cieco* - 1996
8. Montesano, *Magic people* - 2005
9. Siti, *Il contagio* - 2008
10. **Topor, *L'inquilino del terzo piano* - 1964**
11. Polanski, *L'inquilino del terzo piano* - 1976
12. **Ballard, *High rise (Condominio)* - 1975**
13. **Saramago, *La caverna* - 2000**
14. Cuello, *Residenza Arcadia* - 2017

Entrando proprio dentro i condomini di questi testi cercheremo di analizzarne lo spazio narrativo non più alla luce delle tradizionali categorie narratologiche, ma appropriandoci delle categorie socio-antropologiche proposte da **Augé**

➤ Condominio = *luogo*

vs

➤ Condominio = *non luogo*

+ antropologo MARC AUGÉ

Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità - 1992



LUOGO

- spazio relazionale identitario storico
- spazio in cui le relazioni sono sollecitate e di cui sono parte integrante
- i soggetti si riconoscono al suo interno, hanno una storia comune o si richiamano ad essa



Condominio
come realtà molteplice
ma identitaria e relazionale

NON LUOGO

- spazio privo di un'identità, quindi anonimo, staccato da qualsiasi rapporto con il contesto sociale, con una tradizione, con una storia
- es: aeroporti, autogrill, centri commerciali, stazioni: caratterizzati da una sorta di anonimato, da una riproduzione in serie anche degli ambienti architettonici all'interno del quale quella istituzione è collocata



Condominio
come NUOVO *nonluogo*
tipico della società globalizzata,
veloce, multiforme
eppure stancamente omologata e statica



1. Condominio = luogo

1. Perec, *La vita istruzioni per l'uso* - 1978

2. Ortese, *Un paio di occhiali* - 1953

3. Calvino, *La speculazione edilizia* - 1957

4. Calvino, *Marcovaldo* - 1963

5. Montesano, *Magic people* - 2005

6. Siti, *Il contagio* - 2008

7. Woolrich, *It had to be murder* - 1943

8. Hitchcock, *La finestra sul cortile* - 1955

9. Bufalino, *Tommaso e il fotografo cieco* - 1996

10. Cuello, *Residenza Arcadia* - 2017

11. Topor, *L'inquilino del terzo piano* - 1964

12. Polanski, *L'inquilino del terzo piano* - 1976

a. L'archetipo:

Il condominio come *opera mondo*

metafora di una realtà complessa che trova un ordine nella compiutezza della struttura, pur con un piccolo spiraglio finale aperto sull'incompiutezza

b. Emblema delle trasformazioni sociali e urbanistiche delle città dal dopoguerra e alla contemporaneità

fino al capovolgimento dell'ideologia pasoliniana: la borghesia si va «imborgatando»

c. Voyeurismo e conoscenza: il condominio come microcosmo

luogo chiuso che permette lo sguardo indiscreto su frammenti di esistenze altre, metafora del PATATRÀC della forma romanzo (Bufalino) e della comunicazione cinematografica (Hitchcock)

d. Condominio e passioni politiche: graphic novel

e. Nuovo organismo vivente, *corpo* che si trasforma, si anima e si trasfigura, *habitat* di conflitti, rivalse, paure, meschinerie ... specchio inquietante di una psiche malata



2. Condominio = nonluogo

1. Ballard, *High rise*
(*Il condominio*) - 1975
2. Saramago, *La caverna* -
2000



Condominio: spazio abitativo sempre più anonimo, inquietante e ipertrofico, scenario delle crisi relazionali e identitarie proprie della post-modernità

L'archetipo: *High rise*
il *PRIMO* condominio «non luogo»

La caverna:
iper-centro-inclusivo e
reductio ad originem

+

Condominio = *LUOGO*

un esempio



+

Roland Topor
La locataire chimérique
(*L'inquilino del terzo piano*)

Quando il condominio diventa corpo, psiche,
metamorfosi del sé



La trama

Il tranquillo e modesto Trelkovsky, ebreo-polacco parigino, trova una sistemazione in un appartamento che si è liberato da poco perché l'inquilina, la giovane Simone Choule, è morta suicida senza apparente motivo.

Dopo aver preso possesso del nuovo alloggio, Trelkovsky inizia a capire il perché del gesto disperato della ragazza: i vicini l'hanno spinto a farlo e anche lui dovrà lottare se non vorrà finire allo stesso modo.

Inizia per il protagonista un lento scivolare nell'inferno delle relazioni condominiali, con agguati e angherie da parte dagli inquilini del palazzo (spettri malvagi o demoni interiori?) che lo umiliano, perseguitano e assediano fino a spingerlo al suicidio vestito da donna (nuova Simone Choule?).

Il condominio parigino:

- **Spazio-cornice**: luogo fisico delle relazioni umane, habitat architettonicamente strutturato tra scale, appartamenti e divisori, rifugio di personaggi di varia natura



- **Spazio-simbolo**: progressivamente da luogo neutro si trasforma in spazio metamorfico, che si anima e si trasfigura fino a diventare **lo specchio inquietante di una psiche malata: quella del protagonista**



Il condominio come proiezione dell'interiorità, della psiche turbata del protagonista

Il condominio diventa un alveare di piccoli mostri che si vessano a vicenda, trasformandosi progressivamente in un luogo in cui si è sotto costante minaccia, invece che al riparo.

■ Trelkovsky

- è di per sé un solitario - con relazioni amicali superficiali e ridotte
- si sente spiato, incompreso, sempre sotto accusa, vittima sacrificale
- diviene claustrofobico, ossessivo, paranoico
- si identifica, quasi senza rendersene conto, con la precedente inquilina suicida
- si ritrova vestito da donna
- si sente «costretto» al suicidio

- per tutta la narrazione, come nel titolo, è identificato come INQUILINO, quindi come parte di un tutto, ma anche come ruolo subalterno rispetto ai CONDOMINI proprietari
- titolo originario: inquilino *chimerico* → quindi illusorio, forse immaginario e inesistente (come il cavaliere di Calvino?)
- tutta la storia risulta onirica ed enigmatica, inverosimile se non la si legge come tentativo di dare forma e visibilità alle progressive paranoie del protagonista

+ Scene dal film di Polanski





Identità e perturbante: il condominio-il corpo / io-l'altro

- l'ambiguità identitaria del protagonista, stretto tra la condizione aliena dello straniero e l'alienazione mentale, trova nel condominio che lo «accoglie» la cifra del perturbante
 - la dicotomia tra essere e apparire sfocia in un'inevitabile follia
 - la crisi del sé scopre nella transgenia, quale fluttuante ipotesi ontologica nel mondo postmoderno, l'unico, tragico destino possibile
- (<http://www.pigrecoemme.com/blog/lospite-inatteso/>)
- le finestre del palazzo evocano da subito qualcosa di sinistro, uno sguardo nel buio che affonda ben oltre la superficie dei vetri
 - i muri sputano denti improbabili (che poi scopriremo essere del protagonista)
 - dai rubinetti cadono gocce che poi svaniscono appena il protagonista si avvicina
 - le scale inghiottono residui di spazzatura
 - i rumori si amplificano
 - la stanza da bagno in comune accoglie personaggi immobili, che il protagonista osserva da lontano come fantasmi
 - mani molteplici entrano dalla finestra e minacciano e aggrediscono il protagonista



Sigmund Freud, *L'interpretazione dei sogni*,

Torino, Bollati Boringhieri, 1992, p.216

Freud offre un'interpretazione molto interessante della casa [= condominio] quando osserva che essa è una delle chiavi del simbolismo del sogno che la usa per rappresentare la vita corporea:

«Il corpo umano nella sua totalità è rappresentato dalla fantasia onirica come una casa, i singoli organi come parti della casa. Nei “sogni da stimolo dentario”, alla bocca corrisponde un atrio col soffitto a volta, e al passaggio dalla faringe all'esofago, una scala»

Topor utilizza il condominio, realtà quotidiana e «banale», freudianamente, esaltandone la funzione straniante: può fungere da palcoscenico (per i lettori-spettatori) della psiche malata

+

Condominio = *NONLUOGO*

una possibile interpretazione

+



1. James Graham Ballard
High rise
(Il condominio)



Lo spazio: condominio e integrazione totale

- In un enorme grattacielo ipertecnologico di un'anonima periferia londinese alcune migliaia di persone vivono, acquistano, si divertono protetti dalla rassicurante rete tecnologica che cura ogni particolare del funzionamento dell'edificio.
- «Con i suoi quaranta piani, mille appartamenti, supermercato, piscine, banca e scuola materna»... e, ancora, con il centro commerciale, gli ascensori ad alta velocità, il giardino pensile, etc. il mega-condominio offre ai suoi abitanti la possibilità di avere tutto a portata di mano.
- Tutto è già presente *DENTRO* lo spazio abitativo: niente deve essere cercato *FUORI*.
- Svanisce la tradizionale separazione tra spazi privati e spazi pubblici.
- Ci troviamo davanti a un regime di autarchia: una comunità chiusa autosufficiente.
- L'integrazione è totale... anche se i risultati non saranno proprio quelli desiderati.





Incipit e trama

- L'inizio del romanzo, che coincide con la fine della storia, è straniante e disturbante, anticipatore della tragedia che verrà narrata e che avviene, rigorosamente e senza eccezioni, in un condominio – mondo in miniatura:
- *«In seguito, mentre mangiava il cane seduto sul balcone, il dottor Robert Laing ripensò agli insoliti avvenimenti che si erano succeduti all'interno dell'enorme condominio nei tre mesi precedenti. Adesso che tutto era tornato alla normalità, si stupiva che non ci fosse stato un inizio preciso, un punto oltre il quale le loro vite fossero entrate in una dimensione decisamente più sinistra. [...] **il condominio offriva sufficienti occasioni per scatenare violenze e accentuare conflitti**».*
- Il condominio, pian piano che la storia avanza, prende vita e inghiotte i suoi inquilini, in una ascesa e discesa compulsiva che diventa una vera guerra civile.
- Omicidi, sabotaggi di ascensori e guasti elettrici, razzie, barricate di mobili, mucchi di immondizia incustodita, cannibalismo e spedizioni punitive diventano all'ordine del giorno: gli abitanti del condominio si raggruppano in clan tribali, regredendo ad **uno stadio primitivo di bellum omnium contra omnes connesso ad un morboso attaccamento all'edificio.**

+ Condominio e capovolgimento delle tesi di Hobbes

- I conflitti tra inquilini si esasperano: si assiste a una vera apocalisse della distruzione dei vincoli sociali, che coincide con la lenta distruzione degli spazi del condominio, che diventa un sudicio agglomerato di enclavi violente e paranoiche:
- eppure i condomini non si allontanano dall'edificio, non chiedono aiuto esterno, anzi mascherano quanto sta accadendo rifiutandosi anche di andare a lavoro per rintanarsi in quell'inferno che non è un banale ritorno allo stato di natura hobbesiano.
- Ballard qui sta rovesciando le tesi di Hobbes: **non è nel mitico e ideologico "stato di natura" che si sviluppa il *bellum omnium contra omnes***, la endemica conflittualità sociale che per il pensatore inglese del XVII secolo avrebbe portato alla stipulazione del patto sociale e alla fondazione dello stato.
- Al contrario, è **nelle condizioni del capitalismo sviluppato e ipertecnologico** (qui esemplificato da un CONDOMINIO post-moderno) che i legami sociali tradizionali, svuotati al loro interno proprio da quello sviluppo e dal predominio dell'astrazione del denaro e della razionalità produttiva, possono dissolversi e dar luogo a una caricatura di società, in cui però una serie di pulsioni basilari dell'uomo, represses ma non cancellate dalla civiltà, possono riemergere.

(da **LE RADICI IMMAGINARIE DELLA GUERRA**
di Antonio Caronia)

+ Il condominio è diventato un NONLUOGO?

- Lo spazio abitativo del romanzo di Ballard, bulimico centro autosufficiente e quindi comunità chiusa e recintata (v. *inner space*), illusorio *locus amoenus* nato per garantire sicurezza, chiaramente non si colloca «letteralmente» tra i *nonluoghi* di Augé.
- Ma forse il capovolgimento da iniziale *locus amoenus* a *locus horribilis* nasce proprio dal fatto che il condominio di Ballard è ormai uno spazio privo di identità, asettico, anonimo, inautentico, incapace di creare relazioni e di far sedimentare storia e tradizioni, bloccato in un eterno presente.
- E Ballard, quando nel romanzo è sempre più chiaro l'orizzonte di disfacimento fisico del condominio e morale dei suoi abitanti, profetizza un futuro inquietante e disturbante:
 - “Ciò che più interessava a Royal era la constatazione che cominciava a emergere un nuovo, complesso ordine sociale [...] basato in apparenza su piccoli gruppi tribali. [...] Aveva così deciso di restare [...], nella speranza di assistere e contribuire **alla nascita di una nuova forma di società** [...], [di] uno schema di organizzazione sociale che sarebbe diventato **il paradigma di tutti i giganteschi condomini dell'avvenire.**”

+



2. José Saramago *La caverna*



Il *nonluogo* ipertrofico di Ballard smaschera gli istinti primordiali dell'uomo



Condominio: da LUOGO di relazioni a NONLUOGO privo di identità/storia/autenticità che fomenta violenze ancestrali



Ritorno agli istinti primitivi, violenti, irrazionali, abbrutenti e animaleschi, per un'involuzione dalla civilizzazione alla ferinità originaria



RITORNO ALLE ORIGINI?

- **La caverna di Saramago** sembra dare una risposta a questo interrogativo...
- Storia ambientata in un anonimo e impersonale MEGA-CENTRO, nel quale gli appartamenti, organizzati in minuscoli spazi ma concentrati in un gigantesco edificio di 50 piani di altezza, si alternano a negozi, servizi e attrazioni di ogni tipo per rendere la vita di chi vi abita (e ciò viene considerata una grande conquista!) comoda e sicura, come certamente non è al di fuori, dove dilagano povertà, disperazione e violenza.
- Qui, però, un invisibile e imprecisato «potere» (il totalitarismo immaginato da Saramago è di tipo economico) controlla le vite di ognuno, impedendo la libertà di movimento e di espressione (a favore di un'omologazione nei comportamenti): sarà il protagonista Cipriano a scandagliare le fondamenta ideologiche di tale dittatura e a smascherare il segreto che si cela (e si vuole fortemente nascondere) nei meandri del CENTRO.



La caverna platonica di Saramago: *reductio ad originem*

Cipriano, novello Ulisse, spinto da sana *curiositas*, infrange le regole del CENTRO e in una fisica discesa nelle fondamenta della struttura cementizia del CENTRO scopre l'inimmaginabile: i resti della mitica (e invece ora reale) caverna platonica, con «una panchina di pietra e [...] allineate alcune sagome indistinte»; e poi stoffe e corpi seduti «tutti eretti come se uno spiedo di ferro avesse loro trapassato il cranio e li tenesse avvitati alla pietra».

Un urlo si strozza in gola a Cipriano e l'incubo si amplifica: tre uomini, tre donne, orbite scavate... funi che «sembravano esser servite per immobilizzare i loro colli» ... ancora funi alle gambe... volti miseri, mani ridotte a pelle e ossa, mani incrociate sulle gambe... terreno bruciato intorno... un falò...

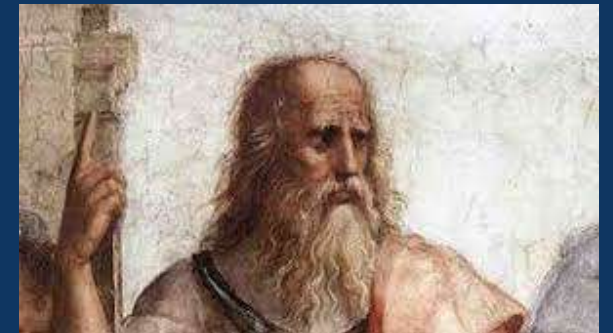
Le basi materiali (e, quindi, ideologiche) del CENTRO di Saramago, evoluzione post moderna del condominio in spazio (*nonluogo*) inclusivo e autarchico, sono costituite dall'atavica caverna platonica, i cui prigionieri - costretti a credere reali le ombre illusorie - prefigurano i futuri abitanti/consumatori di una società iper/post-tecnologica che fa dell'apparenza, del consumismo, della globalizzazione la cifra della propria esistenza.



Dal condominio post moderno all'ancestrale caverna: un eterno ritorno?

Nel lontano passato i nostri antenati, per proteggersi dal mondo esterno, si rifugiavano nelle caverne che, primordiali condomini, accoglievano gruppi familiari quale luogo protettivo e confortevole, culla di sicurezze e proiezione del grembo materno.

Ma la caverna è, nella tradizione mitica e non, anche luogo claustrofobico e pauroso, buio e *horridus*, metafora del sepolcro e della morte.





Dal condominio post moderno all'ancestrale caverna: un eterno ritorno?



Così la caverna arriva ai giorni nostri nel romanzo di Saramago carica di queste stratificazioni culturali e antropologiche: infatti in un'intervista Saramago afferma che nel suo libro «la caverna platonica funziona come un elemento che ha messo in moto un processo mentale rivolto a cercare nella materialità delle condizioni di vita odierne una situazione simile a quella descritta da Platone per i prigionieri della sua caverna».

Leggere il romanzo di Saramago vuol dire, quindi, entrare in contatto con la nostra condizione di eterni prigionieri «chiusi in una enorme caverna, circondati da immagini la cui funzione primaria sarebbe quella di rappresentare la realtà, mentre invece la occultano».

